

## Ambiente e mercato

Ambiente e mercato sono un ossimoro?

La crisi ecologica attuale si esprime nella consapevolezza che il prelievo di risorse naturali per produrre i beni e servizi che l'attuale paradigma culturale pretende è eccessivo.

Il mutamento climatico, la diminuzione di biodiversità, la scarsità di alcune risorse naturali pongono la comunità umana davanti a importanti scelte per il futuro. Il presente è accompagnato dalla cifra distintiva del pericolo e del rischio. Come affrontare questi tempi?

L'Ambiente fornisce risorse che vengono utilizzate nella produzione; esse sono, sotto il profilo economico, grandezze di flusso. Invece le componenti sistemiche preordinate alla produzione delle prime sono grandezze di stock. Il prelievo oltre un certo limite delle grandezze di flusso mette in pericolo la rigenerazione delle grandezze di stock. L'Ambiente è, per sua intrinseca logica, un sistema adattativo, complesso, organizzato in forma modulare e gerarchico. Le sue risorse, in alcuni casi, sono appropriabili esclusivamente, in altri, no.

L'economia si regge sulla nozione di mercato quale spazio di interazione tra i soggetti dell'azione produttiva. Il caposaldo teorico è che il consumatore ha la sovranità delle scelte (microeconomia). Uno dei problemi teorici e pratici che ne conseguono è la distribuzione dei beni, cioè l'equità. L'efficienza allocativa è la risposta della scienza economica a questa esigenza. Gli studi scientifici dimostrano che un mercato non intralciato da costi di transazione garantisce la massimizzazione

del benessere “aggregato”, ma non assicura una distribuzione equa di opportunità e benefici<sup>1</sup>.

In tema di scelte per lo sviluppo il tema è cruciale. Per i giuristi il tema, invece, si pone come discussione sul principio dello sviluppo sostenibile, che pretende il rispetto di criteri di equità intergenerazionale e intragenerazionale.

L’efficienza allocativa, l’equità distributiva, il principio di responsabilità verso le generazioni future, un’etica della custodia del Creato, la propensione allo sviluppo economico, si pongono in rilevante conflitto che ha bisogno di un bilanciamento. Questa operazione necessita di criteri non esclusivamente economici, né esclusivamente ecologici. Il bilanciamento si pone quale operazione etica, prettamente di un’etica che si può definire civica, fondata sulla comunità. Ciascuno vive in un contesto di relazioni originarie necessarie (“tutto è connesso”). L’introduzione di scelte etiche fondate sulla comunità permettono di non impoverire il dibattito tra ambiente e mercato alla sola efficienza allocativa, né alla sola esigenza della protezione della natura, attraverso la nota tecnica giuridica del comando e controllo. Né la sola razionalità economica, né tantomeno la sola razionalità giuridica sono autosufficienti. I mezzi di comando e controllo rivelano significativi limiti nei casi di decisioni in cui vi sono asimmetrie informative ed elevati costi (si pensi ai casi dei mercati asimmetrici, tra cui quello dell’acqua e del petrolio). L’efficienza allocativa, dal suo canto, non permette di stabilire rapporti di giustizia concreta tra le persone (è il caos del paradosso di Plimsoll).

La proposta è dunque quella di riflettere su regole esterne al mercato e all’ordinamento giuridico positivo, che vedano al centro i vincoli comunitari, (cum munus: portare insieme una responsabilità) intra e intergenerazionale, e i commons, gestiti attraverso sistemi partecipati di organizzazione che favoriscano la

---

<sup>1</sup> Cfr. Calabresi – Bobbit, Scelte tragiche, Giuffrè, Milanop, 1986, pagg. 19-28.

responsabilità diretta delle comunità locali, i benefici su scala globale, un ritorno economico a favore dei produttori di servizi ecosistemici, la cooperazione orizzontale tra le persone. L'infrastruttura etica è il necessario accompagnamento verso queste nuove realtà di *ecologia integrale*. Quest'ultima si apre, nel tempo del "rischio", quale luogo privilegiato in cui enucleare criteri di giustizia non (più solo) fondati sull'efficienza allocativa, ma sul *recupero delle marginalità al tutto*.

Ciro Amato

Dottore di ricerca in diritto pubblico